



ALFEA NOTIZIE

N. 21 ANNO XII

marzo 2002

ASSOCIAZIONE LAUREATI
ECONOMIA • ANCONA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE LAUREATI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA DI ANCONA • Sede: Facoltà di Economia, Piazzale R. Martelli, 8 – Tel. 071/2207006 – Fax 071/2207146 – e-mail: alfea@posta.econ.unian.it

Un docente molto apprezzato, che insegnò anche nella nostra Facoltà **Ricordo di Fausto Vicarelli, insigne studioso**

Un convegno ne ricorda l'opera e la figura, a 15 anni dalla scomparsa

di Alberto Niccoli

Il 30 novembre scorso, a quindici anni dalla scomparsa, con una cerimonia svoltasi in mattinata a Osimo, nel palazzo Campana, e il pomeriggio ad Ancona, in Facoltà, è stato ricordato il prof. Fausto Vicarelli; l'iniziativa è stata promossa dalla Facoltà, dall'Associazione Fausto Vicarelli di Osimo, dalla Società Italiana degli Economisti e dalla Banca Popolare di Ancona. ALFEA ha trasmesso l'invito a tutti i soci. Fausto era nato a Osimo nel 1936, aveva insegnato a lungo, nel corso degli anni settanta, materie economiche nella nostra Facoltà. Era titolare della cattedra di economia politica nell'Università La Sapienza di Roma, quando, nel 1986, è improvvisamente scomparso in un incidente stradale.

La manifestazione del 30 novembre ha visto, a Osimo e ad Ancona, la presenza di molti allievi del prof. Vicarelli, rimasti a svolgere la propria attività didattica e di ricerca nelle università marchigiane, e di molti fra i suoi colleghi in diverse università italiane o personaggi di spicco in enti quali l'amministrazione centrale della Banca d'Italia: fra i primi, vanno ricordati almeno, per il contributo che hanno dato all'iniziativa, il prof. Mauro Marconi, preside della facoltà di Scienze politiche nell'Università di Macerata, e il prof. Renato Balducci, del Dipartimento di Economia di quella di Ancona; fra i secondi, i professori Claudio Gnesutta, Marcello De Cecco e Guido

M. Rey, docenti di materie economiche nelle Università di Roma, e il dott. Pierluigi Ciocca, vicedirettore generale della Banca d'Italia.

Nel corso della mattinata, iniziata con la celebrazione di una messa a suffragio di Fausto, che non aveva mai nascosto la propria, intensa e vissuta fede religiosa, hanno preso la parola, fra gli altri, il rag. Nicola Canalini, presidente dell'Associazione Vicarelli, e il prof. Gnesutta. Questi ha svolto una entusiasmante relazione sul pensiero di Fausto, nella quale ha evidenziato come il percorso della ricerca di quest'ultimo – un economista eterodosso che ha dato importanti contributi alla interpretazione delle opere di John Maynard Keynes e alla comprensione, alla luce dei contributi di Joseph Schumpeter e Rudolf Hilferding, delle interazioni fra sfera reale e sfera finanziaria nel processo di sviluppo – sia inquadrabile nell'ottica dell'evoluzione del pensiero scientifico e filosofico del XX secolo.

Nel pomeriggio, dopo un ricordo di Fausto, e in particolare della sua stimolante attività di docente nella Facoltà di Ancona, tratteggiato dal preside, prof. Enzo Pesciarelli, si è svolta una tavola rotonda. Il prof. Carlo D'Adda, da pochi giorni presidente della Società Italiana degli Economisti, l'ha presieduta e vi hanno svolto le relazioni i professori Marconi e De Cecco, il dott. Ciocca, il dott. Giuseppe Celi, vin-

citore del primo Premio Vicarelli, e la prof.ssa Rosa Capolupo, oltre all'autore di questa breve nota; sono seguiti alcuni brevi interventi. Nella mia relazione ho cercato di evidenziare l'evoluzione del pensiero di Fausto nei venti anni che vanno dal 1966 al 1986 a proposito della natura conflittuale della distribuzione dei redditi, e specificamente dei rapporti fra profitti, salari, interessi e rendite finanziarie nel processo di sviluppo; ho anche ricordato il suo contributo fondamentale all'elaborazione delle politiche della C.I.S.L. nell'ultimo decennio della sua vita.

Nel chiudere questa breve nota, desidero esprimere la mia gratitudine a Fausto, amico e concittadino, che ho conosciuto da quando avevo meno di dieci anni, cioè dagli anni cinquanta del secolo scorso, e che mi ha insegnato, con il suo rigore morale e con la sua disponibilità nei confronti degli altri, in particolare le persone più deboli ed emarginate, quali siano i valori autentici della vita. L'attività di ricerca che ho svolto con lui è stata per me ricca e stimolante, ma impallidisce davanti all'incidenza che hanno avuto su di me la sua fede religiosa e la sua statura morale.

Vittorio Livi prosegue le “Storie di imprese”, il nuovo ciclo di incontri L’arte del vetro diventa una nuova industria

Discusso il caso FIAM ITALIA, azienda leader nel plasmare il cristallo

di Sergio Branciarì

Il 14 dicembre ALFEA ha organizzato un nuovo incontro del ciclo “Storie di imprese”. È stata la volta di Vittorio Livi, presidente e fondatore della FIAM ITALIA, cui nel giugno del 2000 la Facoltà di Economia di Ancona ha conferito la laurea *honoris causa*.

Livi ha 57 anni, e la sua attività lavorativa ha origini lontane. Ha da poco compiuto tredici anni quando inizia l’apprendistato presso la bottega di un vetraio dove a 15 anni diventa capo-operaio, controllando il lavoro di nove persone. Trascorrono altri due anni e, a causa di dissidi col titolare, si mette in proprio. La sua prima impresa, che prende il nome di *Fullet*, produce vetri decorati e rivestimenti di interni per la nascente industria del mobile che si va sviluppando nel distretto pesarese. Siamo agli inizi degli anni ’60.

Vittorio è una persona dinamica, e dopo poco tempo dà vita ad altre piccole imprese, tra le quali

l’*Artiglass*, a cui resta il compito di continuare la produzione di vetri dritti per l’industria e la realizzazione di sculture in vetro, in collaborazione con Bruno Munari, Umberto Mariani, Gianni Colombo, Arnaldo Pomodoro, Eugenio Carmi e altri.

Fin dagli esordi, manifesta una spiccata capacità innovativa che lo porta a sperimentare nuove tecnologie, come un procedimento per il vetro riflettente. L’attività prosegue con buone soddisfazioni economiche, ma Livi non si sente gratificato: ai suoi prodotti e alle sue aziende manca quella visibilità cui ambisce.

Animato dalla sua passione per l’arte legge un libro sulla Bauhaus, un movimento dei primi decenni del Novecento, che si formò in un istituto sorto in Germania dalla fusione dell’Accademia d’Arte e della Scuola d’Artigianato artistico. Nelle Bauhaus transitarono (specie negli anni ’20) alcuni fra i più grandi artisti del tempo che hanno rivoluzionato la cultura dell’abitare teorizzando la

zando la possibilità di rendere accessibili al grande pubblico oggetti di alta qualità estetica producendoli industrialmente, in maniera seriale.

Ispirato da questa lezione e spinto da un preciso obiettivo, far diventare il vetro materiale protagonista nell’arredamento, Vittorio decide di “costruire la sua casa-impresa” realizzando oggetti raffinati su scala industriale, ma conservando quello spirito di artigianalità che rende unici i suoi prodotti. Cominciano così i primi esperimenti, per giungere al lancio del primo prodotto, denominato ONDA, la prima seduta in vetro nella storia dell’uomo che sovverterà l’uso di questo materiale.

Al 1973 risale la nascita della FIAM ITALIA e la prima collezione di complementi in cristallo curvato. Il primo catalogo è mal distribuito, e quindi non ha un grande successo sul piano commerciale; ma la fortuna vuole che



Al termine della presentazione Vittorio Livi si intrattiene con alcuni rappresentanti ALFEA.

sia apprezzato da parte di giornalisti specializzati.

Anche grazie alla spinta del successo che la stampa attribuisce alla FIAM ITALIA, negli anni successivi viene avviata una sempre più proficua e intensa collaborazione con i grandi maestri del design italiano, cui nel corso del tempo si affiancheranno i nomi più prestigiosi del panorama internazionale. La cosa non è semplice. Se si vuole lasciar sfogo alla loro creatività, bisogna anche saper innovare, trovando nuove procedure per forgiare il vetro, senza tuttavia andare incontro a costi proibitivi.

In questo, l'organizzazione creata da Livi rivela tutte le sue capacità.

Per la curvatura, vengono pensati e realizzati dei forni a cassone che cambiano sensibilmente il processo produttivo. Anche per il taglio, la FIAM mette a punto, per la prima volta al mondo, una tecnologia per tagliare il vetro o altri materiali con acqua e abrasivo: il sistema "paser". Per poter recidere cristalli di notevole spessore, si ricorre a un getto che colpisce la parte da tagliare a una velocità pari a circa tre volte quella del suono. Un problema importante da affrontare, che richiede un anno di studi e di sperimentazioni, è come spegnere la potenza residua che varca il cristallo. La soluzione si trova, e consiste in un contenitore con delle apposite biglie.

Se dal punto di vista tecnico e artistico il connubio comincia a funzionare, è dal punto di vista commerciale che vi sono ancora problemi da affrontare: a metà anni '70 il mercato italiano non è ancora pronto ad assorbire in volumi adeguati dei prodotti che per loro natura sono di nicchia.

Occorre allora allargare gli orizzonti per consentire all'azienda di raggiungere livelli di produzione che le consentano di operare in condizioni di economicità. Ecco quindi che si attua una strategia per penetrare nel mercato europeo, che si rivela vincente. Tutto ciò è la premessa per allargare il campo anche ad altri progettisti.



Specchio "CAADRE", designer P. Starck, collezione 1998.

Negli anni, il catalogo della FIAM ITALIA si arricchisce, fino a raccogliere diversi e importanti nomi del design internazionale: da Enzo Mari a Giorgio Giugiaro, da Philippe Starck a Danny Lane, da Christophe Pillet a Makio Hasuike, da Hans Von Klier a Ron Arad, e l'elenco potrebbe continuare a lungo.

Ancora oggi – ricorda Livi – «sebbene la produzione sia concepita in modo seriale, ogni pezzo continua ad essere forgiato dal maestro vetraio che vi infonde quel sapore di unicità che solo l'amore e la passione dell'uomo possono trasmettere». Tutto questo spiega perché il catalogo rappresenta una sorta di itinerario storico che via via si arricchisce di nuovi articoli che non soppiantano i vecchi, ma vi si aggiungono, costituendo il proseguimento di una genesi creativa ormai trentennale. Per Livi, infatti, «il catalogo che FIAM ITALIA ha realizzato non vuole essere solo uno strumento di vendita, ma un documento che testimonia le maggiori correnti di design che attraversano il nostro tempo». Si comprende allora perché molti dei suoi prodotti siano presenti in più di venti musei sparsi in tutto il mondo.

Non sono mancati numerosi altri riconoscimenti, ultimo dei quali "Il Compasso d'oro alla Carriera" premio istituito dal 1967 dall'ADI (Associazione per il Disegno Indu-

striale), assegnato in precedenza solo a undici aziende: FIAM ITALIA è la dodicesima ad averlo ricevuto.



Vetrina "PALLADIO", designer V. Livi, collezione 1991.

ALFEA conferisce un diploma ricordo agli studenti di un tempo

Nozze d'argento con la laurea in economia

I laureati del 1975 festeggiano il venticinquesimo anniversario

Dopo la presentazione e la discussione con Vittorio Livi, l'incontro ALFEA del 14 dicembre è proseguito con la premiazione dei laureati di 25 anni fa. Com'è noto, da qualche tempo ALFEA premia le nozze d'argento con la laurea. Si è cominciato coi laureati del 1972, e si è via via proseguito con gli anni successivi. Il 14 dicembre è stata la volta di coloro che conseguirono il titolo nel 1975. I laureati di un tempo (almeno quelli che si riesce a rintracciare) sono stati invitati all'incontro per festeggiare la ricorrenza.

La cerimonia è semplice, ma è anche un modo gradevole sia per riflettere che per tornare indietro nel tempo. Uno alla volta, gli ex studenti della nostra Facoltà sono sfilati, chiamati a ritirare un diploma ricordo vergato dal prof. Enzo Pesciarelli, l'attuale preside di Economia, con l'indicazione del titolo della tesi e del nome del re-

latore. Se vogliono, i festeggiati possono anche svolgere un breve intervento per dire cosa stanno facendo, per ricordare la loro esperienza di studenti, e per esprimere opinioni e suggerimenti sullo studio e la realtà lavorativa.

Anche questa volta quasi nessuno si è sottratto al microfono. Ne è uscito così un quadro assai articolato: c'è chi fa l'imprenditore e – più che rievocare il passato – ha subito approfittato della presenza di Livi per chiedergli consigli su delle questioni sentite, chi lavora in banca, chi nella libera professione, chi dedica parte del suo tempo al giornalismo, e via dicendo.

Pur avendo la massima libertà di parola e non provando – crediamo – timori reverenziali, nessuno si è lamentato della qualità dell'insegnamento che gli fu impartito. Sarà stato per quel tatto imposto dalle circostanze, o perché ciò che si apprese è stato apprezzato? Propen-

diamo per la seconda ipotesi, ma non nascondiamo di essere di parte.
(s.b.)

Come si diventa soci ALFEA

La quota annuale di iscrizione all'ALFEA è di 36,15 euro (lire 70.000).

Si può effettuare l'iscrizione biennale a 51,65 euro (lire 100.000).

Per i neolaureati la quota di iscrizione è ridotta a 15,50 euro (lire 30.000).

Le quote possono essere versate nei seguenti modi:

- bollettino c/c postale n. 13681606 intestato ad ALFEA, piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona;
- bonifico c/c bancario n. 08014264, ABI 5308, CAB 2684, c/o Banca Popolare di Ancona, Agenzia Ancona 1, Corso Stamira 16, Ancona



Vittorio Livi insieme ad alcuni laureati di 25 anni fa.